

Alberto Mori
Piano



FaraEditore



Sia cosa che 90
Piano

Alberto Mori

Piano

Prefazione di Maria Grazia Martina

© Copyright FARA Editore 2012
tel. 0541-22596 fax 0541-709327
e-mail: info@faraeditore.it
www.faraeditore.it
ISBN 978 88 97441 07 6

Grafica di copertina: Luna Castroni (KalEidon, Rimini)
elaborando fotografie di Alberto Mori



FaraEditore

Dal concreto, tangibile, all'intangibilità

di Maria Grazia Martina

Un percorso che PIANO transita dalla dimensione dello *spazio*, superficie, livello, limite, al *tempo* in lentezza, in velocità, al *tono*: dalla mappa al progetto, comprendendo più prospettive di analisi poetica.

Pluridimensionalità della parola PIANO, dunque, in un susseguirsi d'interfacce visive, nell'andare dallo *spazio* bidimensionale della pagina, superficie del *segno* scrittura, al *tempo* della riflessione per giungere al PIANO, progetto di *senso*, significato metaforico e oggettivato dal riferimento al *verbo*, che si amplia e si amplifica nella *voce*, l'altra metà della poesia.

Alberto Mori sembra suggerire la complessa mappatura semantica della parola, quale semiotica della materia del suo trattare la parola in PIANO. L'interazione della linea tracciata nella parola, infine, conduce all'interscambio di "paesaggi poetici", suscitati dall'azione dello sguardo, fotocamera alchemica attiva nel processo da Egli attuato nell'individuare il movimento, l'accadimento, arabesco figurato dal senso intimo della parola, anagramma dell'immagine suscitata.

Deposta / radente / appianante – ecco come la scrittura passa dall'immagine al senso racchiuso dallo "schermo" del verso, *supporto del mattino*, aperto alla confluenza delle azioni quotidiane, al gesto anatomico, in

accordo dalla fisicità alla parola. Una morfologia della parola che interseca lo sguardo, che non tralascia la polifonia eccentrica, giocosa, ironica, inverso alla contaminazione linguistica del linguaggio ordinario così promiscuo, dove la poesia dimostra tutta la sua tolleranza, accoglienza, in piena dialettica di significanza.

Anche le ossature del linguaggio poetico compositivo, *iperbole / litote*, assumono ruolo e azione, non più impiegate alla mera tessitura del verso, esse assumono valore imago-poietico.

Come nella pittura astratta la poesia nasce dai suoi stessi mezzi, da sé stessa.

Così come *Parola d'animazione* evoca intervento, soccorso, presagio di una morte, naufragio nel caos, nella moltitudine, qui dove si perde la misura, il poeta tiene e trattiene, tra la penna e la parola, l'ordine *al punto sovrastante / conosciuto nel tratto / soltanto dall'ottica ignota del perdimento*.

Lo scenario, assolutamente antidescrittivo, sviluppa immagini a sorpresa, impreviste anche per l'autore che PIANO, con garbo, senza fretta, con trepidazione sceglie e usa le sue parole, talvolta libere, talvolta geometriche, in interscambio da piani d'improvvisazioni a piani di composizioni in un PIANO in cui spontaneità e rigore convivono nell'armonia della scrittura.

PIANO pur in linea continuativa con altre precedenti raccolte, ne supera le istanze a favore di uno stile caustico e sorvegliato, d'istinto e d'attesa, d'improbabili esi-

stenze, a favore di uno spirito crepuscolare delle "cose" talvolta associate in modo metafisico e surreale: *Le sedie rovesciate... / intavolano la conversazione fra voci ad impilo*, e allo stesso tempo di partecipazione umanizzante, *Bancale schiodato verticale / rovescia agonia*. Esse parlano al poeta una lingua antropomorfa, richiamata quale *materia*, più che *oggetto* correlato, analogica con l'essere.

Egli procede alla destrutturazione della forma dell'oggetto poetizzato volta a ricreare "altra" vita in "altra" fisionomia.

Vi è un processo ambivalente di metamorfosi e trascendenza, che si disloca PIANO nelle diverse dimensioni dall'orizzontale al verticale, al trasversale, senza posa, in ritmo costante, ineluttabile, dal ponderabile all'imponderato, *al default del vuoto*, al nulla: *off*.

È curioso come il filo del discorso poetico trami il percorso di lettura compiuto dal lettore, quasi pianificato, via via dalla sequenza predisposta dal poeta in svolgimento sintattico pur nell'apparente estraneità. Un PIANO dalla *terra* alla *polvere*, dal solido all'*insolido*, dove il percorso è lasciato al *tempo* poetico, il quale *ricompone saggezza deposta*.

In questo progetto poetico l'apparente obiettività lascia il posto alla cura appassionata nella ricerca della parola e sulla parola, che Alberto Mori infaticabilmente pondera, plasma e matematizza col gesto nel senso del fare poetico.

A.D. 23 Ottobre 2011



Piano



La terra va nella terra

Lascia lavoro al tempo

Ricomponi saggezza deposta

Ecco passa

Atterra e scorre

Impronunciato

Aderito al vocare radente

Alla palma mostra linea vitale

Ad intersezione del raggio

spazia carne prensiva appianante

Dove può arrivare
tocco orizzontale
nella distesa ampia

Supporto del mattino
proseguito dimensionale nel tempo
durante costruzione della superficie

Poi la nuca arretra

Battito di ciglia

Piedi ravvicini

Schiena parallela

Risalita

Vertigo del limen

ascolta spirale

predispone a soffi

le tracce degli espi

Richiamo del fotogramma

Il ginocchio piegato

rotula carpita

appoggia sull'asfalto

Mentre nasce immagine frontale

Quando il pomeriggio vede quietore

la chiarezza dell'ora intaglia l'ombra fresca

obliqua la staccionata

accompagna i sussurri del perimetro

dall'altra parte della strada

nella meridiana naturale del bordo

Fine ralenty

Still Frames orografi

nelle stasi cromatiche del diagramma

Materasso confort della postura vertebrale

Lomboflex per eros sussulti

Onirema dei pensamenti delibi

Molto preparato:
[IperCageSystem] nelle Chiavi & Martelletti
Sound Design Audio Listz

> piano <

Concertato e Discusso

Dall'orchestra

Neo Verbigerante

Ed al rovesciamento miracoloso
discende dal cielo San Marco del Tintoretto
Arriva tra la folla
con la provvidenza del Wonder Man

Accanto lo schermo interattivo dello sponsor
mostra il declivo collinare
dell'Associazione Iseo Parapendio

L'asincrono delle scene
viene raccolto simultaneo
dalle fotocamere dei visitatori

Dall'arto allagante
muove braccio di mare

Prende il largo
dall'estensione verso orizzonte

La parallasse brivida
dal fianco versato al buio
Nel cenno in voltura
la discesa affioca
sull'ampio specchio del bacino

Lo schema visivo compone

Tace nella misura equilibrata

L'iperbole si lancia ed intercetta

La litote appena asciugata

raffredda l'ombra del timbro sonoro

Le losanghe assottigliano sul pavimento

Si perdono

Intanto allacciano radici alle piante dei piedi

Allora alberi camminano

Avanza carne e spazio

Corpi simmetrici alla luce ancora incerta

Lo sciame aggruppa fragranze organiche

in tessere infermate sulla carrabile

Scivola a rialzi curvilinei

nel rilancio veloce dei dossi

Viaggia letterale nel titolo

Poi bombing esegue

Si arresta improntato dalle mani

L'antina rossa

taggata HI HA TX

oblia senza cura

la funzione dell'idrante interno

porgendosi divelta

Deturpata per lo scasso

Flap bianco

Lembo plastico fra ombra e disorlo

Forma decisa solo dal sottostante

Estroflessa verso esulare

Due cavi verdespioventi
emuli dell'arco a vista in restauro
Antichità che tenta nuovamente l'occhio
fra la calce viva oltre al tetto del Suv

Sui marmi muschiati l'aria intrafora erosioni
Cosparge l'invocazione minore dell'anelito
Nei maculi ingialliti inombra improvvisa

Parola d'animazione
in carattere arial del respiro
scritta dalla pianura
nel territorio comprensivo della lettura

Al punto sovrastante
conosciuto nel tratto
soltanto dall'ottica ignota del perdimento
e dallo specchio profondo d'affinata movenza

La forgia lascia segni vivandieri
impressi sulla tavola / lastra
Tempo organico effato
dalle ombre chete delle posate

Appena discoste dal muro
le sedie rovesciate
con provvisorio upset
intavolano la conversazione
fra voci ad impilo

Bancale schiodato verticale

Rovescia agonia contro colonna

Esercizio di sfida alla portanza

rubata dal peso assente

Grata scheletrita

Schegge lignee protese

allo sfascio contenuto della materia

Il quadrato desitua

L'angolo diviene dicitore rotorio

Inscena

nuovo posizionamento d'andirivieni

Svola

nell'ecatombe sommessa delle fantasime

La scultura comincia

La trazione visiva scandisce alternanze

Video triangoli nel default del vuoto

Smette Riprende

per quel quadro...

ora mormoro vivo

Immagale

Segno cresciuto sul bordo

Poi mutacico

Off

Spento

Ma ancora...

articolato al labbro

Apre

Dal diametro

riversa nella piega

Nell'ampio spettro estensivo ritorna modulato
mentre la sequenza cresce in affiori
ad ogni dimargine dello scivolamento

Sdenso lento incrina
siparia case mattinali
parabrezzate dall'aria condizionata

Il neutro si rompe

Sgrana in pixel molecolari

Da afocus immette nella visione

Dal campo talvolta richiama
le presenze degli alberi
in optometrie ordinate
a disporre sollievo terrestre alle tangenziali

Quando ritorna nel travaso da restrizione buia
Condizione plasmatile in concentro inerziale
Fluorescenza dissolta dalle parentesi accese

Trova

Il piano rimane per essenza

Equilibra riflessi affilati dai suoni

Il muro

L'asse

Il secchio

La polvere

INDICE

PREFAZIONE di Maria Grazia Martina	7
--	---

PIANO

<i>La terra va nella terra</i>	13
Ecco passa	14
Alla palma mostra linea vitale	15
Dove può arrivare	16
Supporto del mattino	17
Poi la nuca arretra	18
Vertigo del limen	19
Richiamo del fotogramma	20
Quando il pomeriggio vede quietore	21
Fine ralenty	22
Materasso confort della postura vertebrale	23
Molto preparato	24
Ed al rovesciamento miracoloso discende dal cielo ...	25
Dall'arto allagante	26
La parallasse brivida	27
Lo schema visivo compone	28
Le losanghe assottigliano sul pavimento	29
Lo sciame aggruppa fragranze organiche	30
Viaggia letterale nel titolo	31
L'antina rossa	32
Flap bianco	33
Due cavi verdespioventi	34
Sui marmi muschiati l'aria intrafora erosioni	35
Parola d'animazione	36

Al punto sovrastante	37
La forgia lascia segni vivandieri	38
Appena discoste dal muro	39
Bancale schiodato verticale	40
Il quadrato desitua	41
La scultura comincia	42
Smette Riprende	43
Nell'ampio spettro estensivo ritorna modulato	44
Sdenso lento incrina	45
Dal campo talvolta richiama	46
Quando ritorna nel travaso da restrizione buia	47
Trova	48
<i>Il piano rimane per essenza</i>	49

Finito di stampare nel mese di gennaio 2012
presso Centro Stampa Digitalprint, Rimini (RN)